

Il flautista e compositore siciliano **Emanuele Krakamp** (1813-1883), insegnante al Conservatorio “San Pietro a Majella” di Napoli, è stato senza dubbio una figura fondamentale nella storia del suo strumento in Italia. A lui viene riconosciuto il merito di aver introdotto e contribuito ad affermare in Italia il nuovo strumento inventato da Boehm nel 1832, [questo sistema nonostante avesse apportato «notevoli miglierie nell’intonazione, nella tecnica manuale e nella sonorità di quegli strumenti» risultò traumatico per numerosi illustri esecutori che avrebbero dovuto ricostruire da capo il loro sistema tecnico per l’esecuzione strumentale] grazie al suo *Metodo per flauto cilindrico alla Boehm* op. 103 pubblicato da Ricordi nel 1847. Naturalmente questa non sarà la sua sola opera didattica che comprende diverse serie di *Studi* per flauto solo (30 *Studi* op. 240 o i 30 *Etudes caractéristiques*). Adottò anche per questo genere di composizioni l’uso dell’accompagnamento pianistico che oltre a rendere le composizioni più interessanti e gradevoli consentiva un maggiore controllo dell’intonazione da parte dell’allievo che poteva in tal modo iniziare ad acquisire l’esperienza necessaria ad affrontare i più impegnativi brani da concerto.

Genere compositivo che occupa gran parte della sua ricca produzione musicale comprendente oltre duecentocinquanta composizioni che comprendono le tipiche *Fantasie* su temi tratti da melodrammi (*Guglielmo Tell*, *Don Pasquale*, *Aida*, *Rigoletto*, *Traviata*, ecc.), quelle su motivi popolari come il *Tema e Variazioni su un canto greco* op. 71 o la *Fantasia su una canzone napoletana* op. 77 o celebri come la graziosa *Ave Maria de Schubert, varié* op. 93. Ampia naturalmente anche la produzione di musica originale dal carattere spiccatamente romantico, che comprende le caratteristiche romanze, numerosi brani descrittivi talvolta ispirati da elementi presi dall’uso quotidiano come il curioso *Valzer* op. 109, intitolato *Il Telegrafo elettrico*, che riscosse un discreto successo nella seconda metà del XIX secolo e che risponde alla consuetudine «di introdurre nell’arte musicale la descrizione delle innovazioni industriali di pubblica utilità» (G. Fagnocchi).

A questo genere appartiene il dittico *Scilla e Cariddi*, inserito nel catalogo del compositore con i numeri d’opus rispettivamente 158 e 159. Composizioni che non vogliono avere nessuna pretese di musica a programma ma sono, probabilmente, un semplice e sincero omaggio alla sua terra d’origine.

Carlo De Matola e Emiliano Giannetti

SCILLA

op. 158

revisione a cura di

Carlo De Matola

e

Emiliano Giannetti

E. Krakamp
(1813 - 1883)

Allegro Risoluto

Fl. *ff*

Pf *ff* *mf*

6

f

cresc. *dim.*

10

Lento

rit.

f

3 3

14

mp

rit.

17

Adagio cantabile

mp

eco

eco

Adagio cantabile

p intenso

23

ff *poco più* *mf* *mp* *rit.* *tr.*

Allegro Brillante

27

p

32